

Resoconto a delibera consiliare n. 68 del 14 dicembre 2016 avente ad oggetto: **Approvazione del progetto in deroga ai parametri urbanistici, ai sensi dell'art.2.35 delle NTA del vigente Piano Regolatore Generale, per la costruzione di una casa canonica, alla Via Vitrani, su suolo di proprietà comunale, distinto in catasto al foglio 138, p.lla 262, concesso in diritto di superficie alla "Parrocchia Buon Pastore" giusto atto di convenzione del 03/02/2009, Rep. N.663, previa demolizione dell'immobile in piano terra esistente. DISCUSO MA NON DELIBERATO EX ART. 27, COMMA 4 DEL VIGENTE REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.**

PRESIDENTE:

Passiamo alla presentazione del punto: *Approvazione del progetto in deroga ai parametri urbanistici, ai sensi dell'art. 2.35 delle norme tecniche di attuazione del vigente Piano Regolatore Generale, per la costruzione di una casa canonica, alla Via Vitrani, su suolo di proprietà comunale, distinto in catasto al foglio 138, particella 262, concesso in diritto di superficie alla "Parrocchia Buon Pastore" giusto atto di convenzione del 03/02/2009, Repertorio numero 663, previa demolizione dell'immobile in piano terra esistente.*

Dichiariamo aperta la discussione visto che la presentazione del punto è stata già effettuata nelle scorse sedute consiliari. È aperta la discussione.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, rilevo l'assenza dell'Assessore proponente. Non si può discutere un punto proposto dall'Amministrazione, con la firma dell'Assessore, in assenza dell'Assessore.

È un dato che ritengo molto negativo perché gli Assessori sanno quali sono i punti all'ordine del giorno in capo al loro assessorato e dovrebbero almeno averla correttezza istituzionale di essere presenti in Aula quando se ne discute.

Non posso fare a meno di stigmatizzare questo comportamento.

Il dirigente ha un ruolo e l'Assessore ne ha un altro, il dirigente non può sostituirsi all'Assessore, pur essendo un Assessore tecnico, quindi non un politico, ricopre un ruolo politico e quindi dovrebbe essere presente in Aula in questo momento. Invito il Sindaco a chiamare l'Assessore e a farlo venire in Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Vi comunico che l'Assessore aveva avvisato che sarebbe venuta più tardi per problemi lavorativi, ha avvisato la Segretaria. Il punto era calendarizzato al sesto punto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, sarebbe buona norma che tutta la Giunta fosse presente dall'inizio alla fine dei lavori del Consiglio comunale perché sono materie che poi dovranno gestire e seguire il dibattito anche su punti che non sono inerenti il proprio Assessorato, sarebbe una buona pratica politica.

Voglio capire, in Giunta quando dovranno discutere nel merito delle ricadute che i provvedimenti hanno, quelli discussi in Consiglio comunale, e penso al Regolamento sulle Unioni Civili, poi se ne dovrà discutere in Giunta.

L'invito che faccio al Sindaco è a dire ai propri Assessori di essere presenti dall'inizio alla fine, a prescindere i punti in discussione.

SINDACO:

Pare evidente che abbiamo discusso in ripetute occasioni di questo provvedimento, l'Assessore è sempre stata presente e ha già fornito in vari momenti tutte le precisazioni del caso. In ogni caso, ci ha raggiunti e potrà ulteriormente precisare i contenuti del provvedimento, anche sulla sua ultima formulazione, tenuto conto del fatto che avevamo già raccolto un emendamento che era stato presentato in quest'Assemblea, da questo punto di vista abbiamo tenuto anche conto della discussione che in Consiglio comunale c'è già stata.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sindaco, chiedo scusa, ma l'emendamento non è stato messo in votazione, quindi dovrà ancora essere discusso e votato eventualmente.

SINDACO:

Ho detto che abbiamo raccolto e che adesso l'Assessore darà conto di qual è l'ulteriore orientamento dell'Amministrazione in questo senso per rendere compiuta la discussione in Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Dichiaro aperta la discussione.

(Intervento fuori microfono: "Il punto deve essere illustrato ")

PRESIDENTE:

Concedo la parola all'Assessore affinché relazioni sul punto.

ASSESSORE PELLE:

Grazie Presidente. Chiedo scusa del ritardo all'Assise e ai cittadini in ascolto.

Potrei ripresentare nuovamente il provvedimento, non ho alcun problema, per cui sintetizzerò quelli che sono gli elementi essenziali di questa proposta che più volte è stata relazionata da me in Consiglio comunale e oggi si ripropone.

La proposta è quella riguardante e la casa canonica. La casa canonica portata alla vostra attenzione è su proposta della Parrocchia Buon Pastore sita in Via Medaglie d'Oro a Barletta.

La realizzazione di questa canonica interviene su Via Vitrani in un'area già predisposta dal nostro PRG, dal nostro Piano Regolatore, per quanto riguarda le urbanizzazioni secondarie, per cui è prevista l'edilizia di culto. Ad oggi, già in virtù di una convenzione esistente tra il Comune di Barletta e la Parrocchia in oggetto, esiste un vincolo dedicato al fatto che un'attuale realizzazione a un piano terra, adibita inizialmente a parrocchia e a chiesa temporanea, finché non si fosse realizzata la chiesa che ad oggi già esiste.

Esistendo già la nuova polarizzazione della chiesa, in quei luoghi viene richiesta la possibilità di realizzare, anche per utilizzare dei finanziamenti che la CEE mette a disposizione per la realizzazione di questi edifici adibiti e utilizzati per pubbliche finalità e soprattutto a scopo sociale. La richiesta da parte della parrocchia in questo Quartiere si ritiene fondamentale in quanto va a compiere dei primi passi, vista la forte mancanza di attrezzature legate al sociale o al culturale in questo Quartiere Medaglie d'Oro.

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un edificio con piano terra, dove i locali inizialmente erano dedicati a parcheggio, e prima piano e secondo piano con minialloggi da un taglio massimo di 50 metri quadri circa, dove qualcuno ha anche ricordato quale deve essere l'ampiezza di sobrietà di questi edifici e di questi alloggi dedicati a casa canonica, per cui dedicati ai sacerdoti e dedicati anche a ministranti del culto, possano essere realizzati.

L'emendamento che è stato presentato riporta un'attenzione maggiore a quelle che devono essere già in principi generali le vocazioni sociali, culturali e aggregative che una Parrocchia attua all'interno di un Quartiere come quello di Medaglie d'Oro.

All'interno della nostra città sono mancanti spazi di questo tipo, sono mancanti azioni con valenza sociale così ampia. Vorrei ricordare che la Parrocchia raccoglie fino a 6 mila cittadini non soltanto per questioni liturgiche, ma anche per questioni legate a forme di aggregazione multidisciplinare in questo contesto, per cui si ritiene, anche ad opera del fatto che sono stati compiuti dei sopralluoghi dalle Commissioni competenti e dalla sottoscritta ed è stato possibile verificare, all'interno dello spazio ad oggi già realizzato dalla Chiesa di Via Medaglie d'Oro, l'esistenza di un'area scoperta dov'è possibile collocare eventualmente l'area parcheggio, pur richiesta dalla normativa, per cui dedicare gli spazi a piano terra di questo nuovo edificio a realizzarsi a locali adibiti a forme di aggregazione, a forme sociali con uno scopo ancora maggiore perché la lungimiranza dettata dalle convenzioni e dal popolo, al termine della convenzione già in essere con tale parrocchia, quindi allo scadere dei 60 anni, credo sia del 2009 la data della convenzione, allo scadere dei 60 anni quest'edificio tornerà in patrimonio comunale, quindi nel patrimonio della città, per poter assolvere totalmente le sue funzioni di sostegno e promozione della società nelle forme più larghe possibili.

A titolo esemplificativo, l'Amministrazione aveva portato, anche attraverso l'apporto dei servizi sociali, quelli che potranno essere gli usi di tutto l'edificio in sé, quindi non solo quelli a cui possono essere dedicati gli spazi a piano terra, dicevamo locali a scopi sociali, ma tutto l'edificio tra 60 anni potrà essere adibito - faccio per dire - a titolo esemplificativo a casa famiglia o comunque ad alloggiare donne che hanno particolari forme di disagio nel loro essere genitori e quindi potranno ancora assorbire funzioni più profondamente sociali.

PRESIDENTE:

Chiedo se c'è qualche Consigliere che vuole intervenire sul punto. No.

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Grimaldi. Chiedo al consigliere Grimaldi se vuole illustrare l'emendamento.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

L'ho illustrato e ne abbiamo fatto discussione.

PRESIDENTE:

La parola alla consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sono già intervenuta in un altro Consiglio comunale su questo punto e in qualche modo avevo sottolineato alcune problematiche, una fra tutte quella che una casa canonica, che poi "casa canonica" è un eufemismo perché si tratta di una palazzina per civile abitazione fatta da 4 appartamenti più vani tecnici in copertura per 35 metri quadri con i frangisole già predisposti, che di fatto appalesa un intervento di edilizia civile. Cambia che a chiedere quell'intervento non è un privato cittadino, ma la Parrocchia Buon Pastore, la Curia, su un terreno comunale. Questa cosa non la terrei esclusa dal dibattito.

Il terreno è comunale, viene concesso a titolo gratuito perché le funzioni che venivano svolte nell'edificio attualmente esistente erano funzioni di pubblica utilità. Quando penso alla pubblica utilità immagino un uso pubblico, esteso ai cittadini. Tra l'altro, questo intervento risulta opera di urbanizzazione secondaria, cioè è alla pari delle Scuole, dei centri sociali, del verde, delle ludoteche e quindi sono servizi a Quartiere.

Una Chiesa canonica che servizio dà ad un Quartiere se non quello di dare alloggio ad un parroco? Per la verità il parroco l'alloggio ce l'ha già perché la nuova chiesa del Buon Pastore,

che faceva decadere in qualche modo l'assegnazione provvisoria della vecchia Chiesa, lì sono previsti gli spazi anche come casa canonica.

Qual è l'esigenza di andare a fare un intervento che non è legato all'edificio di culto? Viene fatto su un terreno distante, con 4 alloggi.

Qualcosa non torna, questo si appalesa come un vero e proprio intervento di speculazione edilizia su un terreno comunale. Vengono chieste deroghe che sono deroghe pesanti e particolari. La norma tecnica di attuazione a cui si fa riferimento parla di edifici di culto, si intende la Chiesa, poi alla Chiesa annessi l'oratorio, la casa canonica, insomma, annessi dei locali a servizio dell'edificio di culto. Gli esercizi di culto devono avere minimo mille metri quadri di superficie, qui stiamo parlando di 138 metri quadrati; deve avere una buona percentuale, il 50 per cento di superficie coperta e il 50 per cento di superficie scoperta, penso che le percentuali siano il 60 e il 40; deve mantenere una certa distanza. È chiaro che un edificio di culto, una Chiesa, può andare in deroga alle altezze, ma l'indice di fabbricabilità per gli edifici di culto è di 3 metri cubi a metro quadro, qui vengono richiesti 6 metri cubi a metro quadro e con l'emendamento proposto la cubatura arriva a 9 metri cubi a metro quadro perché non è che si fa l'oratorio a piano terra e poi si fa solo un piano sopra con due alloggi di casa canonica, si fa il piano terra e si mantiene sopra tutta l'impostazione originaria, quindi arriviamo a 9 metri cubi a metro quadro che è fuori da ogni previsione di Piano Regolatore.

Il nostro Piano Regolatore adeguato, come massimo di cubatura - per i comuni mortali - ne concede soltanto 6. Agli edifici di culto 3, si chiede la deroga e la si porta a 6 come l'edilizia civile, perché questa è un'edilizia di civile abitazione e non è una casa canonica. Addirittura qui arriviamo a 9 metri cubi a metro quadro.

Stiamo parlando di un edificio di pubblica utilità?

L'Assessore ha detto che scaduti i 60 anni ci torna l'edificio e possiamo farne un uso sociale. Intanto, se sono alloggi, gli alloggi e in sedi della gente, anche categorie sociali dopo, ammesso che la Curia retroceda al Comune l'immobile perché sicuramente ci sarà qualche altra deroga, tra 60 anni non ci saremo noi, almeno io non ci sarò, qualcun altro più giovane forse potrà controllare cosa avviene, ma intanto il danno l'abbiamo fatto.

Sicuramente quell'immobile non sarà retrocesso, ma ammesso che sarà retrocesso che ce ne facciamo di abitazioni che a loro volta maturano *standard* urbanistici?

Abbiamo degli edifici gli *standard* per coprire il fabbisogno di servizi da parte di una popolazione insediata, noi facciamo costruire al posto dei servizi altri alloggi che a loro volta dovrebbero maturare degli *standard*.

Nel momento in cui dovessimo concedere un'operazione di questo tipo, non pagheranno chiaramente le opere di urbanizzazione perché questi usufruiscono dell'urbanizzazione. Risulta urbanizzazione secondaria, quindi non pagheranno un centesimo al Comune.

Il problema serio, che attiene questo tipo di intervento, è che sostanzialmente siamo in presenza di un'opera che quando sarà realizzata sarà esente da IMU e sarà esente da tasse.

Il parroco del Buon Pastore ha l'alloggio privato, lui vive da un'altra parte, non ha bisogno di una casa canonica, ma lui come tanti altri parroci, potrebbe richiedere che la casa in cui abitano venga assunta al ruolo di casa canonica e quindi esentare la casa in cui abitano da IMU e da altro perché tanto risulta casa canonica? Questa operazione apre un ventaglio di possibilità le cui ricadute non sappiamo quali saranno.

Avevo posto anche un'altra questione, il fatto che quest'intervento si colloca in una zona in cui ci sono scavi archeologici, c'è un vecchio insediamento, avevo chiesto se fosse stata interpellata la Sovrintendenza per capire se quell'area è interessata da resti archeologici. Questa risposta non mi è stata data, con l'emendamento potrebbe essere superato, ma non si può far pervenire in Consiglio comunale un grafico, una planimetria che appalesa una chiara alterazione di quello che sarà lo stato di progetto. In questo progetto dov'è prevista la collocazione a piano terra dei *garage*, sembrerebbe che le macchine - forse la chiesa ha questo potere - dei parroci hanno la

capacità di smaterializzarsi e rimaterializzarsi all'interno dei locali e non mi si può venire a dire, com'è stato detto ad una richiesta di un altro Consigliere comunale che tanto di lato si può entrare al garage.

Peccato che l'Assessore non si sia preoccupata di proiettare il progetto, sarebbe stato interessante che lo vedeste tutti, perché un box sta dal laterale, ma gli altri due sono davanti e quindi l'aiuola era interessata ad essere tolta per poter far passare le macchine.

Come si fa a portare un progetto con una palese difformità da quello che sarebbe stato lo stato di progetto in questo Consiglio comunale e non accorgersene? Mi dispiace, molta leggerezza.

Se andiamo a vedere anche nei conteggi, ci sono degli errori, c'è la volumetria che una volta vale un valore e un'altra volta ne vale un altro. Che modo è di lavorare?

Gli uffici possono predisporre quello che vogliono. Dire che non sono politico, predispongo l'atto e poi è la politica che si deve fare carico se approvarlo o meno.

L'Assessore che non ha fatto una ricognizione di quelli che sono i bisogni di quel Quartiere, non della casa canonica dove soddisfi una, due, tre o quattro persone, noi stiamo parlando di un Quartiere che ha bisogno di spazi.

Rispetto a questo vedo molta leggerezza, molto poco senso dei bisogni della città, si va dietro ai desiderata di parte. Uno fa una richiesta e si dà risposte senza preoccuparsi di dare risposte alla città.

Quando uno ricopre un ruolo pubblico deve dare prioritariamente risposte alla collettività in senso lato, poi se ne avanza si danno le risposte di parte. In questo caso non ne avanza perché in un quartiere densamente popolato e senza servizi si toglie l'unico spazio.

L'Assessore avrebbe dovuto accompagnare questa richiesta dicendo che non era d'accordo che aveva fatto una ricognizione di quelli che erano i servizi di Quartiere, che si è resa conto che quella non è una pubblica utilità, perché non è pubblica utilità, e avrebbe dovuto proporre al Consiglio comunale la revoca di quella concessione perché se la chiesa non è più interessata a fare un servizio pubblico ai ragazzi del Quartiere, non ha più diritto di mantenere quel bene comunale, tra l'altro, a titolo gratuito. Rispetto a questo la cosa che chiedo è che l'atto venga ritirato dall'amministrazione, che venga data indicazione alla Curia di fare un progetto in cui mette al centro i bisogni dei ragazzi, delle cui anime si prende cura, e di fare un'opera veramente al servizio della collettività e non a servizio di pochi, sul cui utilizzo ho serie perplessità.

Del resto, se dovesse essere accolto l'emendamento, il progetto va completamente rifatto. Noi non possiamo approvare un progetto che va completamente rifatto sia perché difforme da quello che è lo stato di progetto sia perché ci sono delle correzioni che vanno apportate e perché non si può andare oltre i 6 metri cubi per metro quadro perché altrimenti sanciamo due categorie di persone: gli eletti, che possono chiedere quello che vogliono, e i comuni mortali, che devono attenersi alle norme, al rispetto dei paletti che vengono messi e che sono succubi molto spesso di interpretazioni restrittive da parte degli uffici sulle norme urbanistiche. Ci allarghiamo a tal punto da arrivare a 9 metri cubi per metro quadro. Sinceramente questo neanche la Legge Ponte penso lo prevedesse. C'è anche una legge dello Stato che non consente di andare oltre una determinata cubatura.

L'invito che faccio è a ritirare il provvedimento, a invitare la Curia a farne uno di pubblica utilità, altrimenti l'amministrazione dovrebbe in maniera coscienziosa dire che questo provvedimento è irricevibile. Grazie.

PRESIDENTE:

Allora, dichiariamo chiusa la discussione e poniamo l'emendamento in votazione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Deve intervenire? Prego, Consigliere...

CONSIGLIERE CALABRESE:

Grazie Presidente. Vorrei solo fare una domanda all'Assessore o al dirigente. Ho letto l'emendamento e questo emendamento tecnico comporta una deroga volumetrica a questo provvedimento. Vorrei avere questa risposta. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego.

ASSESSORE PELLE:

Grazie Presidente. Come ripeto, ma forse l'ho detto troppo velocemente prima, per quanto riguarda la proposta così presentata e integrata dall'emendamento chiaramente il fatto di dover destinare la parte al piano terra, quindi precedentemente dedicata ai parcheggi, che erano extra volumetrica, per cui non si inserivano nel calcolo, a locali adibiti al sociale chiaramente quella interviene. Questo non significa sostanzialmente cambi di progetto, come ho sentito, ma stiamo parlando di un cambio di destinazione d'uso di questi locali.

Nel merito delle quantità, c'è da fare una piccola specifica. Per gli edifici di questo tipo richiesti da qualsiasi tipo di cittadino privato, civile, religioso o laico che si voglia dichiarare la norma vale per tutti, per cui l'istituto della deroga consentito dal nostro PRG e anche dalle norme statali vale per tutti. Il fatto di poterla chiedere e in questo caso specifico di chiederla all'interno di una zona cosiddetta zona omogenea B, dove l'indice per la realizzazione è di 6 metri cubi per metro quadro, rileva relativamente. Il fatto di poter derogare è un istituto che si può utilizzare. Ancora più specificatamente, l'altezza del progetto presentato è di gran lunga inferiore a ciò che già oggi è realizzato dai privati. Anche questo ritengo possa essere un elemento di riflessione positiva in questi termini.

Personalmente non faccio distinzioni se la richiesta viene da una parrocchia o da un cittadino "x" perché i diritti valgono per tutti. D'altronde al contrario, se non le rendessimo ricevibili, saremmo perseguibili probabilmente di un sopruso nei confronti di chi ha da esercitare un diritto.

Penso di essere stata esaustiva nel merito della sua domanda, consigliere Calabrese.

CONSIGLIERE CALABRESE:

Assessore, per rendere semplice il discorso e per far capire un po' a tutti, gradirei cortesemente un sì o un no. È una deroga volumetrica? A mio parere sì. È solo un sì o un no, giusto per far capire il provvedimento un po' a tutti, perché ci sono i tecnici e ci sono coloro i quali non si occupano di questo.

Sto ponendo queste domande. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego, dirigente.

ARCH. LARICCHIUTA:

È una deroga che è prevista dall'articolo 235 delle norme tecniche di attuazione.

(Intervento fuori microfono)

ARCH. LARICCHIUTA:

No, inizialmente il progetto prevedeva il limite di 6 metri cubi per metro quadro, come nelle

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

zone B, invece con l'emendamento si dice che il limite è rappresentato dal limite previsto nel DM 1444/1968.

Dice che nelle zone B le densità territoriali fondiari sono stabilite in sede di formazione degli strumenti urbanistici tenendo conto, eccetera, e dice che, qualora le previsioni di piano consentano

trasformazioni di singoli edifici mediante demolizione ricostruzione, sono ammesse le densità fondiari superiori ai seguenti limiti.

C'è un'altra frase: sono ammesse densità superiori ai predetti limiti quando esse non eccedono il 70 per cento delle densità preesistenti. L'emendamento prescrive un calcolo su tutta la maglia dell'indice e quindi, in base a questo calcolo, il progetto dovrebbe rimanere nel 70 per cento.

CONSIGLIERE CALABRESE:

Le mie domande sono per fare chiarezza, dirigente, proprio per far capire a tutti noi di cosa stiamo parlando e per rendere più semplice l'argomento.

Per me è una deroga volumetrica e lei l'ha spiegata attraverso alcune norme che...

ARCH. LARICCHIUTA:

Stiamo all'interno di quello che è consentito dalla normativa statale.

ASSESSORE PELLE:

Per precisare, le nostre norme tecniche di attuazione del PRG consentono fino al limite in questo caso specifico, essendo inserito il contesto di urbanizzazione secondario all'interno di un perimetro, che è la zona B, che prevede un indice di fabbricabilità massimo di 6 metri cubi per metro quadro, rispetto alla norma statale. Per quanto riguarda questo specifico intervento di edilizia di culto, l'importante è che la sua derogabilità rispetto alla volumetria rientri in un calcolo che rispetti la volumetria consentita nella maglia, che è il massimo del 70 per cento. Questo caso lo rispetta, quindi siamo nell'intervallo numerico della quantità compresa tra la norma comunale e quella statale.

CONSIGLIERE CANNITO:

Siccome devo farmi un convincimento sul voto e non avendo esperienza e conoscenza della materia, mi aspettavo che l'Assessore rispondesse in maniera coerente alle domande poste da chi ne capisce più di me, nella fattispecie dall'ingegnere Campese.

Siccome devo formare un convincimento, le chiedo, Assessore, se i dubbi posti in discussione dall'ingegnere Campese trovano una reale legittimazione nel provvedimento o invece sono da rigettare perché non pertinenti con la decisione dell'ufficio e del progetto.

Quello che dice la consigliera Campese è vero o non è vero? Quello che dice la consigliera Campese può anche essere vero, ma può anche essere oggetto di una valutazione politica che comunque è una valutazione politica che si esprime attraverso un voto anche di tipo legittimo. Mi spiego. Se io dovessi domani avere l'avviso di garanzia perché ho autorizzato un provvedimento che andava in variante al PRG, lei mi garantisce che questa non è una variante al PRG e che può essere approvata in base alla deroga delle norme tecniche di attuazione?

ARCH. LARICCHIUTA:

No, c'è un articolo preciso.

CONSIGLIERE CANNITO:

È una conferma, anche perché così sono più confortato nel mio.

ASSESSORE PELLE:

Comunque per le varianti non si hanno avvisi di garanzia, per quelle legittime.

CONSIGLIERE CANNITO:

È ovvio che stiamo parlando di quelle legittime, ci mancherebbe. Il problema è proprio quello: stiamo facendo un atto legittimo?

Anche in altri precedenti interventi in Consiglio comunale in passato ho assunto un atteggiamento un po' ideologico nei confronti del clero, quasi un atteggiamento anticlericale, un po' forzato a dire la verità, considerato che il clero comunque svolge azioni sociali e io sono uno di quelli che ha usufruito dell'oratorio e della parrocchia come luogo di formazione anche etica dell'individuo.

Lei mi garantisce che io, ove volessi votare in senso positivo al provvedimento, sto votando un atto legittimo. Mi devo fidare di lei e dell'Assessore proponente.

Ritornando però all'emendamento, non riesco a capire chi sono i firmatari dell'emendamento, però volevo capire meglio. La domanda che io vorrei porre è questa: quale vantaggio c'è per i cittadini di Barletta atteso che io do patrimonio pubblico, quindi patrimonio dei cittadini, a un servizio quasi privato? Quale vantaggio c'è per i cittadini di Barletta?

Giustamente il consigliere Grimaldi dice di trasformare questa concessione in un vantaggio e quindi fa riferimento - spero che il consigliere Grimaldi mi ascolti - quasi a un cambio di destinazione d'uso dicendo che noi diamo l'area, facciamo fare le cose sue, però ci deve garantire un uso sociale. Questo potrebbe di per sé già legittimare il parere positivo del Consiglio comunale perché ne ha un vantaggio in termini pubblici.

Quello che chiedo al consigliere Grimaldi è che cosa intende dire quando dice "a condizione che i locali al piano terra siano destinati a uso sociale". Vorrei capire questo. Se l'uso sociale di quei locali potrebbe essere un uso sociale pubblico, quindi a vantaggio della comunità, questo provvedimento non ho problemi a votarlo con questo emendamento, però vorrei che fosse meglio esplicitato dal proponente dell'emendamento qual è l'uso sociale e se un uso sociale è un uso fatto sulla parola o se deve passare attraverso un atto di convenzione con il sacerdote. Dire così uso sociale significa prenderci in giro, significa fare quello che qualche volta il Consiglio comunale ha fatto in maniera sbagliata, per cui alla fine la parrocchia diventava proprietà unica dell'immobile comunale. Faccio un esempio del passato: concedemmo l'uso del campo sportivo a una determinata parrocchia e se ne faceva un uso speculativo non a favore dei cittadini, ma a danno dei cittadini. Spero di non essere in questa condizione, però vorrei che il proponente dell'emendamento esplicitasse meglio cosa intende per uso sociale e se questo emendamento sarà oggetto di una proposta di convenzione che viene a essere stipulata tra le due parti (tra il Comune e il sacerdote) e quindi in questo senso il nostro convincimento potrebbe essere anche favorevole alla votazione del provvedimento.

PRESIDENTE:

Ha facoltà di parola il consigliere Ventura.

CONSIGLIERE VENTURA:

Grazie. A differenza dell'intervento del consigliere Cannito, che rispetto, non mi soffermo sull'aspetto politico perché a mio avviso se qualsiasi cittadino fa una richiesta che sta nella legalità di quello che è previsto dalla legge personalmente non mi oppongo.

Mi vorrei invece soffermare su un aspetto tecnico. Premesso che non sono un ingegnere, quindi di urbanistica non ne so nulla, quindi chiedo di avvalermi del supporto tecnico dell'architetto dirigente Laricchiuta, che sono convinto ci saprà dare delle risposte ben precise, in maniera tale da stare sereno nell'approvazione di questo provvedimento, parto dal presupposto che sono convinto che le sue capacità ci porteranno a una via d'uscita. Chiaramente vado per logica e se sbaglio mi dirà effettivamente se sto sbagliando. Nel momento in cui c'è un cambio di destinazione, c'è un cambio volumetrico perché i box, se non sbaglio, non rientrano nel

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

discorso volumetrico, ma se noi andiamo a fare la trasformazione da box a oratorio significa che c'è un aumento di volumetria e chiaramente penso, perché non sono un tecnico, si va a modificare il progetto.

Se noi votiamo l'emendamento, esso tecnicamente va a modificare il progetto e se va a modificare il progetto significa che io sto votando non il progetto iniziale, bensì approvo un progetto che si va a modificare oggi. Non so se rendo l'idea tecnicamente. Vado a diversificare quello che è l'aspetto originario del progetto, quindi qual è la mia preoccupazione? È ovvio che il Consiglio comunale è sovrano e, per quanto riguarda questo tipo di intervento, ci assumiamo anche delle responsabilità. Forte delle esperienze del passato, ovviamente sono qui chiamato per dire sì o no.

È ovvio che se dico no lo devo motivare e se dico sì lo motivo lo stesso, ma il problema è la bontà, come diceva il consigliere Cannito, del provvedimento.

L'emendamento a mio avviso ovviamente, perché non sono depositario della verità dell'urbanistica, ma sono fuori da queste logiche, in sostanza va a cambiare quello che è il progetto. Faccio riferimento anche all'intervento dell'Assessore e alle norme tecniche di attuazione. Se questo rientrava in un discorso di normalità, perché noi dobbiamo andare in deroga se le norme tecniche di attuazione prevedono già quelli che sono i principi urbanistici? La riflessione è questa e la risposta la vorrei in maniera tale da stare sereno. È sicuro che se noi votiamo l'emendamento come dall'ufficio predisposto non andiamo a modificare il progetto iniziale e quindi non commettiamo dal punto di vista tecnico, assumendoci delle responsabilità, che si possono verificare se questo provvedimento viene approvato perché questo è nella natura della giurisprudenza che qualsiasi cittadino può fare ricorso e dire che per lui ci sono delle irregolarità, si va al tribunale amministrativo e questo può dire se ha ragione o ha torto. Chiaramente queste cose le devo dire, è ovvio che non sono un avvocato, quindi di giurisprudenza non me ne occupo, però si attivano delle procedure ingarbugliate. Lo dico perché in passato quando ho votato alcuni provvedimenti - questa è una frase che ho sempre detto, consigliere Cannito - è ovvio che quando il magistrato si è reso conto della nostra bontà politica, perché non sono un tecnico, e c'erano delle dichiarazioni a verbale, sono stato scagionato da qualsiasi colpa. L'emendamento fatto in quella maniera non implica nessuna modifica al progetto e il Consigliere comunale non si assume nessuna responsabilità che ne può derivare da danni di qualsiasi cittadino che dovrebbe fare opposizione alla delibera.

La domanda è: noi ci assumiamo delle responsabilità o andiamo incontro a delle questioni di risarcimento civile un domani se qualcuno fa ricorso? Il provvedimento così com'è composto, con l'emendamento, non va a modificare il progetto?

PRESIDENTE:

Prego, Assessore. Vuole rispondere? O il dirigente.

ARCH. LARICCHIUTA:

L'articolo 3.35 delle norme tecniche di attuazione prevede espressamente che nelle zone A e B le eventuali ricostruzioni delle stesse, cioè delle costruzioni destinate a urbanizzazioni secondarie, possono essere eseguite senza il rispetto della normativa prevista nell'articolo precedente, che è quella per le urbanizzazioni secondarie.

Il progettista inizialmente avevo previsto al pianoterra i box e si era limitato ad applicare l'indice di fabbricabilità fondiaria di 6 metri cubi su metro quadro. Non gliel'aveva prescritto nessuno, ma si era adeguato all'indice previsto per le zone B. Con l'emendamento la volumetria a parcheggio diventa volumetria perché si deve calcolare. L'emendamento chiede chi fissa i limiti delle zone B e qual è la normativa che limita questi limiti. La normativa è il DM 1444/1968.

Il DM prevede, mi sembra per le città al di sotto dei duecentomila abitanti, un massimo di 6 metri cubi su metro quadro, però deroga, nel senso che se l'edificio si trova in una maglia che

calcolando supera questo indice prescrive che si possa eseguire la ricostruzione rimanendo nel 70 per cento di questo indice che si va a calcolare sull'intera maglia.

L'emendamento dice che, fermo restando che si deve cambiare la destinazione d'uso dei locali al piano terreno, demanda all'ufficio tecnico la verifica del progetto che deve rimanere in questo ambito nel 70 per cento della maglia. Ovviamente questo calcolo lo deve effettuare il progettista, noi lo dobbiamo validare e nel caso non stiamo al di sotto del 70 per cento deve eliminare qualche cosa.

CONSIGLIERE VENTURA:

Chiedo scusa, architetto. Cosa succede? Ci sono due passaggi: la deroga delle volumetrie, perché stiamo parlando di questo, e successivamente il progettista dovrebbe ripresentare il progetto tenendo conto della deroga delle volumetrie.

ARCH. LARICCHIUTA:

No, deve presentare una verifica.

CONSIGLIERE CANNITO:

Perché non la facciamo noi quella verifica?

ARCH. LARICCHIUTA:

L'abbiamo fatta.

CONSIGLIERE CANNITO:

Perché non la facciamo noi quella verifica? Siamo ufficio pubblico e perché non dobbiamo credere a quello che dice il tecnico per maggiore sicurezza del Consiglio comunale?

ARCH. LARICCHIUTA:

Noi dobbiamo validarla.

CONSIGLIERE CANNITO:

Quindi una specie di silenzio assenso. O lei verifica?

ARCH. LARICCHIUTA:

Un'altra cosa è bene precisare. Una casa canonica non è un edificio residenziale, ma un edificio che rientra tra le attrezzature di interesse pubblico.

CONSIGLIERE VENTURA:

Presidente, posso? Così termino il mio intervento. Ritengo, se lei ritiene che sia corretto questo mio pensiero, fare due passaggi. Se io dovessi votare - andiamo per *step* - il provvedimento di aumento di volumetria, se lui lo verifica, me lo riporta in Consiglio, io verifico che ci sono i dati che corrispondono a quelle che sono le verifiche tecniche urbanistiche e a quel punto si hanno i dati certi e vado sull'approvazione definitiva del progetto, perché io che cosa faccio? Salto un passaggio e in questo caso do il mandato all'Ufficio di dire: "*Va bene, te la approvi, veditela tu*". Io, invece, dico di no, è un mio giudizio personale; voglio dire, se io ti faccio l'aumento di volumetria, tu mi porti il progetto definitivo con tutti gli accertamenti come Lei ha detto. A quel punto, ho la piena consapevolezza che la cosa è stata fatta bene e che il progetto è quello definitivo, perché facendo così credo che il progetto non sia definitivo, lo dovrebbe rifare tenendo conto delle differenze volumetriche iniziali perché comunque, se lo votiamo così con questo emendamento, c'è stata una deroga. Questa è la mia unica preoccupazione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Posso esserti di aiuto? Il progettista non ha previsto la proposizione di quell'emendamento.

PRESIDENTE:

Consigliere Cannito, non mi piace che nel dibattito intervenga...

CONSIGLIERE CANNITO:

Se qualcuno vuole votare così, votasse! Io voglio fare un convincimento.

PRESIDENTE:

Io dovrei dare la parola.

CONSIGLIERE CANNITO:

Le chiedo scusa, ma poiché stiamo discorrendo in maniera conoscitiva, e penso anche propositiva, credo che se io debba esprimere il mio pensiero, dico che il progettista ha presentato quel progetto non sapendo che sarebbe stato proposto quest'emendamento. Richiamo ancora in causa il proponente dell'emendamento a che mi spieghi meglio l'uso sociale di quello.

Un'altra domanda e poi chiudo. Pertanto, questo vuol dire che non ci saranno più i parcheggi. Fatemi capire, il parcheggio sarà trasformato in uno spazio ad uso pubblico e quindi, trasformando quel parcheggio in spazio ad uso pubblico, c'è la possibilità di aumentare la volumetria da sei a nove, sempre che è questo il processo.

PRESIDENTE:

Sempre che si stia in quel 70 per cento della maglia.

CONSIGLIERE CANNITO:

Adesso ho capito, grazie.

PRESIDENTE:

Chiaramente il progettista dovrà eseguire l'emendamento del Consiglio comunale, dovrà adeguare il suo progetto a ciò che il Consiglio comunale gli sta indicando di fare. Dirigente, ha facoltà di parlare.

DIRIGENTE NIGRO: Vorrei dire che l'emendamento è molto preciso, dà degli indirizzi molto stringenti all'Ufficio, quindi valutate voi.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE VENTURA: Ringrazio il Presidente. Ciò che dice Lei, architetto, è giusto, perché, in effetti, è così, ma, teoricamente, che cosa succede? Succede che il momento in cui dovessimo votare in quella maniera, votiamo anche l'approvazione del progetto perché quello c'è scritto secondo gli articoli che Lei ha citato e che corrispondono alla realtà. Invece, quello che dico io - ma lo dico per tutelare il nostro ruolo, questa è una mia proposta, è mia, personale, lascio poi ad ognuno la sua riflessione -, per celerità vorrei votare l'emendamento e quindi vado a modificare una volumetria, che sia minore o maggiore, va bene. Il progetto, poi, mi deve ritornare perché, in realtà, se la forma non cambia, ma nella sostanza, tecnicamente e urbanisticamente, quando vai a fare un aumento di volumetria o una diminuzione di volumetria, comunque, stando a quelle che sono le normative, il progetto lo devi ripresentare. Questo è quello che dice la legge. Gennaro, io dico questo perché, anche se non sono un tecnico - Consiglieri, chiedo scusa, qua parliamo di cose serie -, perché non dobbiamo approvare il progetto definitivo con le variazioni già in essere? Perché, in realtà, se oggi vado a votare quel progetto, l'ho votato, quindi non ritornerà più il Consiglio, però vado a votare qualcosa che si è modificato. Non so se rendo l'idea. Anche se vado a diminuire di un metro cubo, ho modificato il progetto e lo devo rifare, pur lasciando la sagoma così com'è e tutti gli aspetti architettonici che ne derivano, ma questo è quello

che dice la legge e questo è il mio unico dubbio. Lascio una riflessione all'intero Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Il consigliere Alfarano ha facoltà di parola.

CONSIGLIERE ALFARANO:

Signori Consiglieri, Assessori. Presidente, le posso chiedere di far fare un attimo silenzio in Aula? Ritengo giusto fare alcune valutazioni sul provvedimento e credo anche che debba essere fatta un po' di chiarezza perché in questi ultimi minuti sono state dette tante di quelle cose, molte non vere, che probabilmente lasciano intendere qualcosa di diverso.

Innanzitutto, il primo punto che intendo respingere è quando la consigliera Campese ha parlato di speculazione: voglio dire che questa non è assolutamente una speculazione perché Lei sa meglio di me che le speculazioni sono le attività finalizzate a realizzare un guadagno e credo che in questa fattispecie, in questo caso, non c'è alcun guadagno che viene realizzato. La seconda cosa è che non c'è alcuna cessione di terreno, considerato che si tratta di un terreno che è già stato dato alla Curia in diritto di superficie, che deve realizzare un immobile che poi, alla scadenza di cinquant'anni, tornerà nella proprietà del patrimonio comunale. Credo che tutte queste cose siano elementi che danno l'esatta connotazione del provvedimento.

Mi associo a quello che prima ha detto il collega Ventura a proposito del fatto che anch'io non sono un tecnico e, proprio per questo, non entro nelle valutazioni tecniche, però è chiaro che, caro consigliere Ventura, voglio dirle che è stato presentato un emendamento che ha ricevuto il parere favorevole dei dirigenti competenti; pertanto, non riesco a capire questa sorta di caccia alle streghe fatta sulle dinamiche, sulle conseguenze. C'è un progetto che è stato presentato. Oggi l'organo consiliare presenta un emendamento e dice di modificare il progetto in quella direzione. Il progettista, il soggetto che ha fatto la richiesta dovrà prendere atto di questa richiesta del Consiglio comunale e, di conseguenza, modificare il progetto. Io, in buona sostanza, ho già annunciato il mio pensiero, voterò sicuramente a favore del provvedimento perché lo ritengo assolutamente in linea con le prerogative urbanistiche e poi, del resto, è anche un provvedimento che è stato migliorato con l'emendamento, viste le finalità sociali che andrà a realizzare. Grazie.

PRESIDENTE:

Il consigliere Cefola ha facoltà di parola.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Innanzitutto volevo esprimere un dubbio in ordine all'emendamento perché nella parte finale dell'emendamento le idee non sono un attimo tirare. Inizialmente il progetto presentava nel piano terra un garage, dei box, e, tra l'altro, l'ingegnere Campese rappresentava una difficoltà perché, a dire dall'ingegnere Campese, che sicuramente avrà guardato questa cosa, c'era una difficoltà e impossibilità ad entrare in alcuni di questi box. Soprassediamo su quest'aspetto. Prima il consigliere Cannito diceva che i box saranno eliminati e negli stessi sarà realizzato un luogo per attività sociali. Invece, alla luce dell'emendamento, considerato che l'interpretazione

non è molto chiara, ritengo che sembrerebbe che soltanto una parte del piano terra sarà destinata a luogo sociale, mentre l'altra parte rimarrà come garage, o, invece, sarà destinata tutta? Mi consenta, gli spazi da destinare al parcheggio di pertinenza della residenza saranno dimensionati nel rispetto delle prescrizioni e vincoli previsti dalla normativa vigente e collocati nelle aree dell'attuale complesso parrocchiale del Buon Pastore. Dove sono collocati?

INTERVENTO:

L'ho detto prima nella relazione, dove adesso è la chiesa in via Medaglie d'Oro.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Quindi in via Petrarca?

INTERVENTO:

La parte retrostante, via Boccassini.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Da un'altra parte.

INTERVENTO:

Sì.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Ho capito, ma non le sembra assurdo? Quindi, praticamente, dove si vanno a fare i parcheggi è un altro discorso; oggi destiniamo tutta la parte a luoghi di attività sociale ed è un aspetto. Per quanto concerne quello che diceva il collega Ventura, in effetti, noi abbiamo la certezza che, ove passasse quest'emendamento, il committente, ovvero il progettista, accetti questa nostra riduzione? Il progettista potrebbe dire che non gli sta bene più, o fa il garage o, diversamente, il problema non gli interessa; tuttavia, oggi non possiamo decidere di incidere su un progetto che riguarda altri. Oggi, nel momento in cui decidiamo di far passare l'emendamento, il progetto deve ritornare qua in Consiglio, non possiamo votarlo oggi, secondo me. Grazie.

PRESIDENTE:

Il consigliere Ventura ha facoltà di parola.

CONSIGLIERE VENTURA:

Chiedo scusa, giusto per completare l'aspetto puramente tecnico: nel momento in cui andiamo a fare l'emendamento significa che è cambiato il progetto. I grafici, secondo quello che prevede l'emendamento, sono stati aggiornati?

PRESIDENTE:

Sì deve prima approvare l'emendamento.

CONSIGLIERE VENTURA:

Chiedo scusa, forse non ci capiamo. Noi dobbiamo essere precisi su queste cose perché qua non c'è discrezionalità o libertà di pensiero secondo quello che uno immagina nella propria testa. Il tema urbanistico è complesso ma è ben scandito da un regolamento. Se l'orientamento è quello di un cambio di destinazione, non sarebbe più corretto rifare il progetto con dei nuovi grafici aggiornati secondo quello che è previsto dall'emendamento in modo tale che quando viene in Consiglio comunale, prendo visione del progetto esecutivo e dico: ha cambiato la destinazione,

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

i grafici sono cambiati rispetto all'originale, l'indice di cubatura è questo; devo tener conto anche

di una cosa: non faccio un discorso politico perché potrei dire delle cose mie e non voglio speculare su quello che può essere il mio pensiero politico, però perché non mi devo salvaguardare da eventuali ricorsi al TAR? Perché, comunque, ci sono persone che ci abitano e che sono confinanti. La giurisprudenza mi dice che purtroppo a Barletta ci sono dei casi di ricorsi che hanno avuto esito positivo per chi ha fatto ricorso; ripeto, di urbanistica non ne capisco nulla, se qualcuno mi dice, per esempio, che non è stata rispettata la distanza dell'altezza, uno può dire quello che vuole e allora io mi domando perché non mi viene portato il progetto già completo rispetto all'orientamento dell'ufficio nel campo di estrazione d'uso? Vorrei capire, questa che stiamo approvando è una concessione edilizia? Sì, quindi, in sostanza, è come se stiamo approvando una lottizzazione.

Ripeto, per quanto mi riguarda le case canoniche devono essere connesse, ma quello è un altro discorso, a me va bene perché non sono contro, non mi soffermo su queste cose perché non sono contro, ma mi soffermo sull'aspetto tecnico: sono convinto che se noi dovessimo approvarlo in questa maniera, con quell'emendamento, in realtà non vado ad approvare il progetto iniziale, ma ho approvato qualcosa che ho modificato e che non corrisponde ai grafici di oggi.

CONSIGLIERE CANNITO:

Non approvi nulla, non approvi nulla! Allora, giusto per sgombrare il campo, faccio la dichiarazione di voto: noi voteremo a favore dell'emendamento, per cui, votandolo a favore, penso che il progetto originario non abbia più motivo di esistere, quindi non può essere più oggetto di approvazione e obbliga il progettista a rivedere il progetto. La filosofia politica che sta dietro quella proposizione emendativa è quella di dire che il Consiglio comunale ha deciso così e questa è l'imposizione fatta al progettista: il Consiglio comunale ha detto che devi fare così altrimenti il progetto non ti passa. Mi va bene perché c'è un *do ut des* di tipo sociopolitico, nel senso che il Comune di Barletta ti concede la concessione a patto che tu lo riveda, a condizione che tu tolga i parcheggi dal progetto e quindi non incida sulla fruibilità degli spazi circostanti perché dovrei togliere l'aiuola e dovrei consentire al pedone di fermarsi quando sta arrivando là. Mi corregga se sbaglio.

CONSIGLIERE VENTURA:

Quindi il progetto non l'approvi? Approvi l'emendamento?

CONSIGLIERE CANNITO:

Approvo l'emendamento. Approvando l'emendamento, penso che il tutto sia rimandato; voglio dire, noi diamo al progettista l'ordine di fare quello che dice il Comune di Barletta, se lo vuole fare, altrimenti si scordasse la casa canonica perché sono le condizioni che noi poniamo al progettista e al committente.

In questa maniera noi raggiungiamo diversi obiettivi. Il primo è quello di determinare una volontà del Consiglio comunale. Il secondo obiettivo è quello di avere un uso sociale di quegli spazi e il terzo obiettivo è quello di non incidere sulla viabilità e sulla fruibilità degli spazi pedonali perché sarebbe tolta l'aiuola e sarebbe impedito al cittadino di camminare liberamente su quegli spazi. Pertanto, noi votiamo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE:

La consigliera Campese ha facoltà di parlare.

CONSIGLIERE VENTURA:

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

Chiedo scusa, io penso che dobbiamo anche far chiarezza di quello che dobbiamo fare. Mino, se noi votiamo l'emendamento, devi votare anche la delibera perché non è possibile votare l'emendamento e non votare la delibera, a meno che non diciamo espressamente che va bene l'emendamento, va bene l'approvazione della delibera, a condizione che mi ripresenti il progetto

e me lo riporti in Consiglio comunale con le modifiche; verificato che i parametri rispondono a quello che abbiamo deliberato e rispettano le norme tecniche di attuazione e il tema urbanistico, io te lo approvo, ma non puoi votare l'emendamento e dire che aspettiamo il progetto. No, voti l'emendamento, voti il progetto ma con un'indicazione ben precisa, ovvero che il progetto - per l'approvazione, fai attenzione - per essere approvato in forma definitiva deve ritornare in Consiglio comunale con le modifiche. Chiedo scusa.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Alfarano, un attimo, era prenotata la consigliera Campese.

CONSIGLIERE VENTURA:

Fammi finire, fammi finire. La calma è la virtù dei forti.

PRESIDENTE:

Consigliere Ventura, termini l'intervento

CONSIGLIERE VENTURA:

Io sto dando un mio suggerimento, non ritengo di essere depositario della verità dell'urbanistica, però questo è quello che penso io. Grazie.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Posso Presidente? Sì, grazie. Noi, rispetto all'emendamento che configura un aumento delle volumetrie ammissibili dal nostro piano regolatore, il dirigente faceva riferimento alla Legge "Ponte" del 1967, al DM n. 1444 sugli *standard* del 1968. Inviterei a prestare un attimo di attenzione perché chi voterà il provvedimento si assume delle responsabilità precise. In questo clima sinceramente...

(Confusione in Aula)

PRESIDENTE:

Posso avere silenzio in Aula? Consiglieri, vi invito ad accomodarvi.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Dicevamo che abbiamo un piano regolatore che detta le norme e che dice che il massimo di cubatura ammissibile è di sei metri cubi a metro quadro per l'edilizia puntuale: su un lotto di terreno puoi costruire al massimo sei metri cubi al metro quadro. Questa è la nostra legge locale che è stata approvata, è stata mandata in Regione e oggi è vigente.

Con questo emendamento, di fatto, si sta portando la cubatura da sei a nove metri cubi al metro quadro. Il Dirigente faceva riferimento alla normativa statale, ma voglio ricordare a tutti che quella è una normativa datata perché dettava le regole per i nuovi piani regolatori, cioè i piani regolatori di nuova generazione, all'epoca. Il nostro piano regolatore, invece, fu approvato nel 1971 in deroga completamente, non rispettando le norme della legge nazionale, per cui, per anni e anni, ci siamo ritrovati ad avere pezzi di città che hanno raggiunto qui al centro anche i 18 metri cubi al metro quadro. Quindi, in quel quartiere in cui si è continuato ad edificare, sono

state utilizzate delle cubature che erano fuori legge.

Se oggi mi si viene a dire che devo verificare che le cubature non superino il 70 per cento quelle preesistenti, io, di fatto, sto continuando a perpetrare un'edificazione che è stata fuori legge per anni.

Il Comune di Barletta nel 2003 ha adeguato il piano regolatore perché, altrimenti, non si sarebbe più potuto costituire, perché così funziona, perché, altrimenti, saremmo andati avanti con i dodici, quattordici, diciotto metri cubi al metro quadro. Va bene? Allora, come si fa oggi a far riferimento a quella verifica sapendo che la maggior parte dell'edificazione è un'edificazione fatta con uno strumento urbanistico che era fuori legge? Noi oggi dobbiamo attenerci alle regole che ci siamo dati tutti come comunità. Il Comune di Barletta ha stabilito con l'adeguamento che il massimo di cubatura ammissibile è 6 metri cubi al metro quadro. Io posso immaginare di passare da tre, per l'edilizia di culto, a sei, per l'edilizia residenziale, ma non di andare oltre, perché se si fa così, ritengo che si crea un *vulnus*, a nessun altro cittadino sarà concessa una cosa simile perché va fuori dalle regole condivise!

Qui non è che possiamo parlare teoricamente di legalità, di rispetto delle regole e poi consentire una cosa del genere, che abbiamo un tetto massimo e lo sfioriamo in virtù di un'edilizia fuorilegge fatta in tutti questi anni. Io ritengo che dobbiamo riflettere anche sul contenuto di quest'emendamento, per prima cosa perché il progettista fa riferimento ad un'edilizia di civile abitazione. Qui il culto non c'entra niente, questa è una palazzina per civile abitazione, tant'è che fa la verifica degli *standard* di parcheggio e un decimo della cubatura in metri quadri deve essere adibita al parcheggio. Adesso, con questa modificazione, se non si dice che la cubatura deve essere comunque di sei metri cubi come tetto massimo, noi qui andiamo a dare un'indicazione al progettista, che è quella che la palazzina rimane la stessa, cambia la destinazione d'uso, sana anche quella falsa previsione che l'aiuola non veniva manomessa, che sta nel progetto, ma dobbiamo essere chiari su che cosa vogliamo dal progettista.

Del resto, chiedo scusa, ma non possiamo approvare un progetto che poi dovrà essere rimaneggiato dal progettista per i conteggi e per tutto. Non possiamo permetterci una cosa di questo tipo, dobbiamo entrare nel merito ed esprimerci con voto a favore, astensione, voto contrario, su un provvedimento che è quello che poi sarà realizzato. Non è che possiamo dire: "*Se sarà fatta la verifica, se...*", non funziona così. Invito a riflettere su questa questione del limite di piano regolatore e di questo sfioramento che si intende dare perché si creano veramente dei precedenti pericolosi, oltre al fatto che attendevo una risposta sul discorso dell'interessamento della Sovrintendenza ai beni monumentali, che, però, non mi è arrivata, perché quello è un sito che storicamente interessato da resti archeologici, per cui occorre anche capire se quell'intervento è fattibile, quindi procedere ad una puntuale ricognizione, perché se poi si dovesse creare un danno ad un bene pubblico, quali sono i resti archeologici, non so chi si assume la responsabilità.

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la discussione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Chiedo cinque minuti di sospensione perché i Capigruppi possano concertare l'indirizzo del voto. Grazie.

PRESIDENTE:

Poniamo in votazione la richiesta di sospensione per appello nominale.

SEGRETARIO GENERALE:

Votazione per appello nominale: *Campese (favorevole), Sciusco (favorevole), Doronzo*

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

(favorevole), Rizzi Francabandiera (favorevole), Ventura (favorevole), Caracciolo (favorevole), Santeramo (favorevole), Scelzi (favorevole) Damato G. (favorevole), Bruno (assente), Cascella R.

Atti consiliari del Comune di Barletta

(favorevole), Ruta (favorevole), Dipaola (favorevole), Dicataldo (favorevole), Mazzarisi (favorevole), Calabrese (favorevole), Damato A. (assente), Maffione (assente), Grimaldi (favorevole), Desario (favorevole), Dascoli(favorevole), Salvemini (favorevole), Cannito (favorevole), Marzocca (assente), Cefola (assente), Basile (assente), Dicorato (favorevole), Damiani (favorevole), Alfarano (favorevole), Piazzolla (favorevole), Losappio (assente), Peschechera (assente), Sindaco (favorevole).

Favorevole all'unanimità dei presenti

PRESIDENTE:

Favorevole all'unanimità dei presenti. Il Consiglio comunale è sospeso per cinque minuti.

(Sospensione dei lavori)

PRESIDENTE:

Consiglieri, accomodatevi. Appello. Riprendiamo. Fate entrare i Consiglieri che sono fuori, avvisateli che stiamo riprendendo la seduta.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello nominale: *Campese (presente), Sciusco (presente), Doronzo (presente), Rizzi Francabandiera (presente), Ventura (presente), Caracciolo (assente), Santeramo (presente), Scelzi (assente) Damato G. (presente), Bruno (assente), Cascella R. (assente), Ruta (assente), Dipaola (presente), Dicataldo (assente), Mazzarisi (presente), Calabrese (presente), Damato A. (assente), Maffione (assente), Grimaldi (presente), Desario (presente), Dascoli (presente), Salvemini (presente), Cannito (presente), Marzocca (assente), Cefola (assente), Basile (assente), Dicorato (presente), Damiani (presente), Alfarano (presente), Piazzolla (assente), Losappio (assente), Peschechera (presente), Sindaco (presente).*

Presenti 20, assenti 13.

PRESIDENTE:

Riprendiamo i lavori della seduta. Dobbiamo passare alla votazione. Avevamo chiuso la discussione. Sindaco, vuole illustrare l'emendamento che era stato presentato dal Consigliere? Sì, adesso stanno arrivando. È stata eliminata una parte. Ora il Sindaco lo vuole illustrare? Lo illustra?

SINDACO CASCELLA:

Presidente, Consiglieri, io credo che l'emendamento aveva la finalità di rendere ancora più evidente il carattere, la finalizzazione del progetto, ovvero di rendere evidente la volontà del Consiglio comunale che il progetto avesse una netta ed esplicita finalizzazione sociale. Da questo punto di vista, se si interviene all'interno dell'emendamento, andando ad espungere quella parte che dice di: *"Approvare il progetto di demolizione dell'immobile in piano terra esistente e di costruzione sull'area di risulta di un nuovo fabbricato destinato a casa canonica, urbanizzazione secondaria"*, quindi togliendo: *"Costituito da piano terra e due piani superiori destinati ad abitazioni, oltre al lastrico solare, al piano terra, comprendente torrino scana, volumi tecnici e struttura frangisole, così come da elaborati tecnici a firma del progettista ingegnere Sabino Riondino"*, togliendo questa parte descrittiva del vecchio progetto, ma andando direttamente: *"Di approvare il progetto di demolizione e di costruzione sull'area di*

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

risulta di un nuovo fabbricato destinato a casa canonica, urbanizzazione secondaria, a condizione che i locali al piano terra siano ad uso sociale e il tutto risulti in linea con quanto previsto dall'articolo 2.35 del N.T.A di Piano Regolatore Generale e alle previsioni dell'articolo 14 così come è scritto", allora, a questo punto, mi sembra evidente che si rispetta il fine, che poi si rimette

al dirigente, di verificare la compatibilità della progettazione con le indicazioni del Consiglio comunale.

Questo è lo spirito del mio subemendamento. Spero che sia accolto perché questo consente di arrivare ad una decisione condivisa, ma anche alla più chiara e lineare possibile, nel senso che il progetto è sottoposto a quelle condizioni. Le condizioni riguardano la finalizzazione sociale e sarà poi compito del dirigente verificare, sempre che il progettista riterrà di dover procedere in questo senso, di dover accogliere quest'indicazione, sarà compito dei dirigenti assumere la responsabilità di verificare la coerenza del progetto con le indicazioni del Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Mettiamo in votazione prima il subemendamento. Segretario, mettiamo in votazione prima il subemendamento e poi l'emendamento così come emendato.

SEGRETARIO GENERALE:

Votazione per appello nominale: *Campese (assente), Sciusco (favorevole), Doronzo (assente), Rizzi Francabandiera (favorevole), Ventura (assente), Caracciolo (assente), Santeramo (assente), Scelzi (assente) Damato G. (favorevole), Bruno (assente), Cascella R. (assente), Ruta (assente), Dipaola (favorevole), Dicataldo (assente), Mazzarisi (assente), Calabrese (assente), Damato A. (assente), Maffione (assente), Grimaldi (favorevole), Desario (assente), Dascoli (favorevole), Salvemini (favorevole), Cannito (favorevole), Marzocca (assente), Cefola (assente), Basile (assente), Dicorato (assente), Damiani (favorevole), Alfarano (favorevole), Piazzolla (assente), Losappio (assente), Peschechera (favorevole), Sindaco (favorevole).*

Favorevoli 12.

PRESIDENTE:

Dodici. Questo emendamento non viene approvato perché manca il numero necessario. Siamo dodici, il numero legale c'è per continuare.

SEGRETARIO GENERALE:

Siete dodici compreso il Sindaco, quindi 11 Consiglieri. Non è approvato.

PRESIDENTE:

Segretario, abbiamo constatato che non abbiamo il numero per la votazione. Va bene, mettiamo in votazione l'altro emendamento. Votiamo l'emendamento, tanto verrà fuori dalla votazione il numero[...]

SEGRETARIO GENERALE:

Si vota l'emendamento Grimaldi senza subemendamento.

Votazione per appello nominale: *Campese (assente), Sciusco (favorevole), Doronzo (assente), Rizzi Francabandiera (favorevole), Ventura (assente), Caracciolo (assente), Santeramo (assente), Scelzi (assente) Damato G. (favorevole), Bruno (assente), Cascella R. (assente), Ruta (assente), Dipaola (favorevole), Dicataldo (assente), Mazzarisi (assente), Calabrese (assente), Damato A. (assente), Maffione (), Grimaldi (favorevole), Desario (assente), Dascoli (favorevole), Salvemini (assente), Cannito (assente), Marzocca (assente), Cefola (assente), Basile (assente), Dicorato (assente), Damiani (favorevole), Alfarano (favorevole), Piazzolla*

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2016

(assente), Losappio (assente), Peschechera (favorevole), Sindaco (favorevole).

Favorevoli 10.

PRESIDENTE:

Non c'è il numero legale per continuare la seduta. La seduta è dichiarata deserta. Si va in seconda convocazione venerdì 16 dicembre alle ore 16.30 per gli argomenti che non sono stati trattati. Grazie e buona sera.

(La seduta del Consiglio, dichiarata deserta, termina alle ore 22.52)